

«Quattrocchi barattato per 2 agenti Sismi»

Saya, arrestato per «antiterrorismo parallelo» si difende e attacca i Servizi

di Oreste Pivetta / Milano

RIVELAZIONI La storia degli spioni vetero fascisti del Dssa, il pomposo Dipartimento di studi strategici antiterrorismo, s'arricchisce delle rivelazioni senza riscontri dell'arrestato Gaetano Saya, che da casa parla e straparla, finché gli viene notificata l'interdizione a incontrare chiunque, tranne i familiari e l'avvocato.

Potrà tornare a parlare mercoledì davanti al gip di Genova. Prima si era fatto vivo il ministro degli Interni, disponendo d'immediato avvio del procedimento di sospensio-
ne cautelare dei tre agenti di polizia coinvolti nelle attività truffaldine del sedicente Dssa», precisando che «tali attività sono state messe in luce da tempestive e scrupolose indagini condotte dalla polizia di Stato...». Precisione che sa di giustificazione, per le precedenti disattenzioni. Poi ha cominciato a battere i colpi il fascistissimo Saya, il «comandante» come ama farsi chiamare, con aria perentoria informando che gli aderenti alla sua brigata sono in tutta Italia almeno 150, che comunicherà

i nomi agli inquirenti e comunque protestando perché «il Dipartimento è un ente di diritto pubblico ed è legale». Altro che nuova Gladio: «Chi, nelle intercettazioni telefoniche dice che vuol far nascere una nuova Gladio fa una battuta estemporanea». La rivelazione «clamorosa» però è un'altra: il rapimento di Quattrocchi è stato fatto perché erano stati presi due del Sismi e furono barattati con i quattro civili. Voci disperse nell'aria all'epoca della disgraziata avventura nel deserto. Saya non aggiunge nulla, però rilancia ambigualmente l'ipotesi smen-

L'ex gladiatore:
«Contro la nostra struttura solo fumo per distrarre l'opinione pubblica dal caso Abu Omar»



La tessera sequestrata a Gaetano Saya. Foto di Luca Zennaro/Ansa

tita. E in qualche modo, rilancia, ambigualmente, la relazione della sua organizzazione con la storia del povero Quattrocchi, indagando sul quale la Digos è giunta all'arresto di Saya. Proprio due ex colleghi del body guard, parlando al telefono, si lasciarono sfuggire una frase: «Dicono che sono dell'antiterrorismo e fanno un sacco di cose... Questi fanno i poliziotti anche se non sono poliziotti». Per la Procura di Genova fu il primo indizio. Saya ha rivelato ancora: «Non conoscevo Quattrocchi, ma conoscevo Valle, un suo amico. Fu lui a consegnarmi il cd rom con il video degli ultimi giorni di vita di Quattrocchi. Avremmo potuto avere anche il video dell'esecuzione. Ma chi avrebbe pagato? Il contatto in Iraq era Valle. Quattrocchi con noi non c'entrava niente. Questo non esclude che alcuni contractors che si trovavano in Iraq siano poi entrati nel nostro Dipartimento. Tutti potevano aderire. Hanno aderito anche funzionari ai vertici delle forze di polizia». Perché tutto questo rumore, allora? Saya si è già dato la spiegazione: «Hanno montato un ca-

so perché c'è la storia dell'imam Omar rapito e devono fare dimenticare quella storia e forse addossarsi la colpa anche di quello. Ma non è così». Costretto a tacere il marito, ha continuato a parlare la moglie, Maria Antonietta Cannizzaro, sostenendo che il Dssa è come la Croce Rossa, appunto un ente di diritto pubblico, della cui esistenza erano stati informati «i ministri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, la Procura generale di Roma, il Sismi, il Sisd, il Comando della Guardia di Finanza, le ambasciate di Usa e d'Israele, il comando della Nato in Europa». Anche il

Dalla Dssa lettera al Vaticano per annunciare un complotto dei templari Pisanu sospende gli agenti «affiliati»

Vaticano, come si deduce dall'ordinanza: con il Vaticano era stata avviata una trattativa, protagonisti tal Gilberto Di Benedetto, uno degli indagati, e un dipendente della Santa Sede, con la qualifica di usciere. Seguì una lettera, «riservata e urgentissima» per rivelare un complotto dei cavalieri templari contro il Papa. Resta da ricordare che l'altra sera agli arresti di Saya e Sindoca, se ne è aggiunto un altro, quello di Salvatore C., cinquantottenne ex poliziotto residente a Magenta, perché nel corso di una perquisizione gli sono stati trovati in casa oltre a diciassette fucili e tre pistole regolarmente denunciati, anche coltelli e sciabole detenuti illegalmente, palette e distintivi, e gli elenchi di presunti affiliati lombardi, meno di una cinquantina. Da Trento s'è fatto vivo anche un affiliato politico al Msi di Saya, Marco Guerres. In tv ha raccontato: «Saya mi chiese che cosa pensassi dei negri. Risposi che erano gente come tutti gli altri. Saya esplose: bisogna eliminarli tutti... Per me fu un campanello d'allarme».

HA DETTO

TAORMINA



«Non mi stupisco: hanno arrestato chi aiuta lo Stato mentre è libera l'orda dei no global»

«Non desta meraviglia che la magistratura che ha incriminato la Polizia di Stato per aver affrontato l'orda barbarica dei black block e dei centri sociali di Agnoletto e Casarini, oggi arresti ed inquisisca chi dovrebbe essere ringraziato per essersi fatto carico del dilagante tessuto terroristico che occupa il territorio nazionale». Carlo Taormina non perde occasione di dire enormità, lo ha fatto anche ieri a proposito dell'inchiesta sul Dssa. «La struttura che faceva capo a Saya - afferma Taormina, in una nota - forniva ai ministri dell'Interno e della Difesa, al Sismi, al Sisd e alla Digos informazioni attraverso atti formali. Non è credibile, perciò, che fosse estranea alle istituzioni dello Stato e che agisse addirittura contro di esso. I contatti ufficiali dimostrano, oltre ogni ragionevole dubbio che il Dssa operava in stretto collegamento con organi dello Stato e quindi in piena legalità». Per Taormina, «bisogna essere grati a chi, in spirito di collaborazione, ha inteso sopprimere alle incapacità, delle strutture statali che non hanno saputo prevenire la vasta penetrazione delle basi del terrorismo islamico, alle quali, anzi, la magistratura guarda con benevolenza, scarcerando terroristi o persone altamente pericolose».

L'INTERVISTA MARIO PIRANI L'editorialista de «la Repubblica»: «Un altro segnale che l'illegalità non scandalizza più. E che l'informazione è ferma al "politichese"»

«Lo Stato svende gli immobili, i media chiudono gli occhi»

di Fabio Amato / Roma

«Resta solo da chiedersi perché di una simile indecenza si sia parlato così poco». Sono le parole con cui Mario Pirani, editorialista di *Repubblica*, commentava le prime indiscrezioni sulla grande svendita degli immobili degli enti previdenziali. Era il 18 aprile, e ad oggi molto si conosce dello scandalo degli immobili di Inps, Inail e Inpdap. Ciononostante, di fronte all'evidenza e alla gravità dell'operazione i media sembrano non trovare alcun motivo di interesse.

Ripartiamo dalla fine del suo pezzo. Che risposta si è dato al mancato interesse di fronte ad una questione così importante?

«Credo che ci sia stato un intreccio di vari interessi a più livelli. Ci sono questi personaggi, nuovi palazzinari che stanno scalando la finanza, che hanno partecipazioni dappertutto, e sono stati bene attenti a muoversi, senza fare trapelare niente fino a cose fatte. E poi c'è la politica che si è guardata dall'esporsi troppo».

Perché?

«Da un lato perché anche la sinistra quando era al governo aveva incrociato questi espe-

rimenti di "finanza creativa". Dall'altra c'è un centrodestra che dalle cartolarizzazioni in poi ha fatto di questa pratica un sistema, fino ad arrivare a tappare i buchi del bilancio svendendosi i beni dei contribuenti».

Una questione che tira in ballo tutti?

«Sono veramente pochi i personaggi che hanno cercato di opporsi a questo nuovo stile imperante. Tra questi Vincenzo Visco che ha presentato chissà quante interpellanze parlamentari senza risposta».

Come è possibile che tutto questo sia rimasto sotterrato al punto da non percepirci la gravità?

«C'è un'involuzione complessiva: informazione e politica non riescono ad abbandonare gli interessi "politichesi" per dedicarsi agli aspetti sostanziali. Del resto è esemplificativo il fatto stesso che questo governo abbia svenduto immobili, che erano stati costruiti con i soldi dei contribuenti, per turare i buchi. Hanno anche fatto una leggina apposita perché il provvedimento passasse».

Guardiamo la questione ad un livello più ampio: non si può certo dire che gli italiani siano colpiti dallo scandalo immobili. Ai tempi di Tangentopoli ci furono le monetine contro Craxi, adesso

neanche un sobbalzo...

«Vero. La questione dell'illegalità, o anche semplicemente della moralità è diventata completamente inavvertita. Non la si percepisce neanche più come una mascalzonata di cui celare le tracce. Pensiamo alla battaglia per rendere trasparenti le nomine sanitarie. Ai tempi di Tangentopoli si fece. Adesso se ci provi ti accorgi che tutto ti rimbalza addosso. Oppure pensiamo alle amministrazioni locali, dove la politica diventa una aggregazione di interessi in cui ogni apparato fa i propri, ben remunerati. Il valore è determinato dalla posizione che acquisisci».

Massimo Fini ha detto che alcune città sono completamente fuori dalla legalità e che sarebbe saggio bombardarle. Solo una provocazione, o crede anche lei che questa immoralità investa il Paese nel suo tessuto?

«Certe affermazioni sono mascalzonate. No, io non credo che si possa parlare di immoralità del tessuto sociale. Piuttosto penso che ci sia una classe dirigente di basso grado culturale, ad ogni livello. Non è nemmeno più questione di corruzione, ma di una decadenza socio-culturale che va dai vertici fino agli esponenti locali».

Palio di Siena, due anni dopo bis del Bruco

La nona volta di Luigi Bruscellini detto Trecciolino che, per la stessa contrada, aveva vinto nel 2003



I contradaiali del Bruco portano in trionfo il fantino Luigi Bruscellini detto Trecciolino. Foto di Fabio Muzzi/Ansa

È STATO IL CAVALLO BERIO della contrada del Bruco montato dal fantino Luigi Bruscellini detto Trecciolino a vincere il Palio di Siena dedicato alla Madonna di Provenzano. È la nona vittoria per Trecciolino che si era imposto per la prima volta il 2 luglio del 1996. Molto tormentato l'avvio della corsa con la «mossa» rinviata diverse volte (due le false partenze). Ieri mattina durante la cosiddetta «provaccia» era stata la contrada della Lupa a tagliare per prima il traguardo. Questa edizione di luglio è stata contrassegnata anche da qualche novità: parapetti più alti per gli spettatori e controlli antidoping ai cavalli che sono risultati tutti negativi.

S E M I N A R I O

Innovazione e qualità delle pubbliche amministrazioni

UNA SFIDA PER I DIRITTI E LA COMPETITIVITÀ

Roma, mercoledì 6 luglio 2005, ore 9,00-14,00
Sala del Refettorio, Palazzo San Macuto, Via del Seminario 76

<p>Prima sessione SEMPLIFICARE LA VITA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE</p> <p>Introduce Beatrice Magnolfi</p> <p>Intervengono Maurizio Beretta Direttore generale Confindustria Antonio Focillo Segretario Confederale UIL Paolo Landi Segretario generale Adiconsum Michele Emiliano Sindaco di Bari Alessandro Osnaghi Università di Pavia Giulio Baglione Responsabile semplificazione amministrativa CNA Luisa Torchia Università Roma TRE Silvia Paparo Esperta di semplificazione</p>	<p>Seconda Sessione LAVORO PUBBLICO E QUALITÀ DEI SERVIZI</p> <p>Introduce Franco Bassanini</p> <p>Intervengono Antonio Longo Movimento Difesa del Cittadino Carlo Podda Segr. Gen. Funzione Pubblica CGIL Alberto Tripi Presidente Federcomin Gianfranco D'Alessio Università Roma TRE Vasco Errani Presidente Reg. Emilia Romagna Sesa Amici Deputato DS Giulio Napolitano Università della Tuscia</p> <p>Conclude PIERO FASSINO Segretario nazionale DS</p>
---	--

Dipartimento Innovazione e qualità delle pubbliche amministrazioni - Direzione nazionale DS